



"Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 16/01/2008

INDICE

Corriere della Sera

16/01/2008 Corriere della Sera	5
La Finanziaria taglia gli stipendi ai consiglieri	

Il Sole 24 Ore

16/01/2008 Il Sole 24 Ore	7
In Calabria più attentati contro gli amministratori	
16/01/2008 Il Sole 24 Ore	8
Esenzioni Tarsu per industria e supermercati	
16/01/2008 Il Sole 24 Ore	9
In Campania il 35% dei traffici illegali	

Il Sole 24 Ore - Lombardia

16/01/2008 Il Sole 24 Ore - Lombardia	11
La banca del Pirellone all'esame Cdp	

Il Sole 24 Ore - Roma

16/01/2008 Il Sole 24 Ore - Roma	13
Sui debiti del Campidoglio più margini di manovra	
16/01/2008 Il Sole 24 Ore - Roma	15
Piano regolatore di Roma, con Regione intesa vicina	

Il Sole 24 Ore - Sud

16/01/2008 Il Sole 24 Ore - Sud	17
Per la mancata raccolta doppio fronte giudiziario	
16/01/2008 Il Sole 24 Ore - Sud	18
In Puglia la sanità fa salire le tasse	

ItaliaOggi

16/01/2008 ItaliaOggi 21

I distretti si globalizzano

16/01/2008 ItaliaOggi 22

Milleproroghe Emendamenti a raffica

16/01/2008 ItaliaOggi 23

Piemonte, fondi regionali in arrivo per le pmi

16/01/2008 ItaliaOggi 24

Il sindaco decide sull'orario dei bar

16/01/2008 ItaliaOggi 25

Pioggia di arretrati sui segretari

Libero

16/01/2008 Libero 27

In Finanziaria spunta l'esenzione sul canone Rai

MF

16/01/2008 MF 29

A Palermo si scommette sullo sviluppo concertato

Corriere della Sera

1 articolo

Palazzo Marino Riduzione di 760 euro. Stretta sui gettoni di presenza, nessun ritocco per sindaco e assessori

La Finanziaria taglia gli stipendi ai consiglieri

I conteggi Retribuite solo 18 sedute al mese: salta il gettone per eventuali riunioni successive I costi Per ogni consigliere il Comune stanZIA ogni anno circa 25 mila euro

Busta paga più leggera per i consiglieri comunali, mentre gli stipendi restano gli stessi per sindaco e assessori. Per effetto della Finanziaria 2008 da questo mese gli emolumenti dei politici di Palazzo Marino subiranno un taglio di 760 euro lordi, almeno se si ragiona sul tetto massimo consentito attraverso l'accumulo dei gettoni di presenza (con consigli comunali, commissioni, riunioni dei capigruppo). La nuova legge, all'articolo 25, stabilisce infatti che «in nessun caso l'ammontare percepito nell'ambito di un mese da un consigliere può superare l'importo pari ad un quarto dell'indennità massima prevista per il rispettivo sindaco». Tale indennità, nel caso di Letizia Moratti, è di 9.124 euro lordi. Quindi, a conti fatti, se fino al dicembre scorso i consiglieri potevano raggiungere 3.041 euro al mese pari a un terzo dell'indennità del primo cittadino, con un totale di 25 sedute, adesso la cifra scende a 2.281 e le sedute retribuite a 18 (visto che il valore del gettone rimane invariato). Gli uffici di Palazzo Marino ieri hanno comunicato i nuovi conteggi ai consiglieri, che in realtà riceveranno le indennità di gennaio a marzo, cioè come sempre con uno scarto di due mesi. Tutti, però, sanno fin d'ora che dalla 19esima seduta in poi non percepiranno alcun gettone e non è difficile immaginare che diminuiranno per incanto le commissioni, talvolta convocate quasi solo per raggiungere il tetto di 25. In consiglio comunale, com'era prevedibile, non mancano i malumori, anche perché la Finanziaria porta con sé un'altra novità: fino a dicembre quando un consigliere si collocava in aspettativa lo Stato si faceva carico degli oneri contributivi, ora chi sceglie questo regime dovrà provvedere di tasca propria alla previdenza. Risultato: in diversi casi i consiglieri hanno deciso di rientrare al lavoro. «Indennità ridotte e anche contributi a nostro carico: non è sostenibile», è il commento più frequente. E ancora: «I costi della politica siamo solo noi? Come mai la giunta non è stata toccata?». Si fa notare, inoltre, che «un consigliere al massimo costa al Comune 25 mila euro all'anno e che un dirigente costa al minimo 4 volte tanto». L'unico consigliere cui spetta l'indennità è il presidente dell'assemblea, Manfredi Palmeri. Per la sua posizione la legge prevede in teoria anche «la possibilità di incremento». «Ma in questo contesto normativo lo escludo, sebbene si possa», dice. Come dire: un po' di solidarietà e coerenza. Rossella Verga

Il Sole 24 Ore

3 articoli

Secondo Legautonomie in un anno sono cresciuti da 73 a 110

In Calabria più attentati contro gli amministratori

Roberto Galullo CATANZARO L'ultima intimidazione a un amministratore calabrese è avvenuta nella notte tra sabato e domenica scorsi. A Stilo, comune di 2.800 anime nelle Serre in provincia di Reggio Calabria, la vettura di Annamaria Fiorenza, assessore alla Pubblica istruzione, è stata raggiunta da alcuni colpi di arma da fuoco. È stato l'ennesimo episodio di una lunga serie che nel 2007 a Stilo ha riguardato politici, amministratori e semplici dipendenti. Una condizione comune a tutta la regione dove - secondo il rapporto "Sicurezza ed enti locali" di Legautonomie Calabria che sarà presentato oggi a Catanzaro - lo scorso anno ci sono stati 110 episodi di intimidazione, rispetto ai 73 del 2006 (si veda tabella). «Ma il dato - avverte Claudio Cavaliere che ne ha curato la redazione - può risultare sottostimato». Una scalata senza freni: dal 2000 a fine 2007 Legautonomie ha calcolato almeno 600 episodi a danni di uomini o Istituzioni. La provincia con il record di attentati è Reggio Calabria (35), l'ultima è Vibo Valentia (11). Presi di mira sono innanzitutto sindaci e assessori comunali (ma anche provinciali e regionali) attraverso tipologie ormai collaudate: lettere, telefonate, proiettili, benzina e colpi di pistola. Il caso più grave, comunque, è stato l'incendio dell'aula consiliare del Comune di Chiaravalle, completamente distrutta dal fuoco l'11 marzo. Gli attentati contro gli amministratori alcune volte risalgono a lotte politiche e contrapposizioni combattute a suon di intimidazioni ma, quasi sempre, sono avvertimenti delle cosche che non hanno alcuna intenzione di mollare la presa sugli enti locali, che per la 'ndrangheta rappresentano stazioni appaltanti di lavori. Il 17 novembre 2007 - solo per citare l'ultimo episodio di collusione - su ordine della Dda di Reggio Calabria sono stati arrestati il sindaco di Seminara, Antonio Marafioti, il vicesindaco e un assessore. Le accuse: associazione a delinquere di tipo mafioso e voto di scambio finalizzate a condizionare il Comune e mettere nelle già solide mani del clan Giofrè concessioni, autorizzazioni e lavori. Non è un caso, dunque, che dal 1991 a oggi in Calabria siano stati sciolti 38 consigli comunali, di cui 3 nel 2007, anno in cui l'unico altro ente sciolto è stato in Campania. E non è un caso che al primo posto tra le cause di rinvio alle urne delle amministrazioni, ci sia l'infiltrazione della criminalità negli appalti pubblici (84% dei casi). Al secondo posto tra le altre cause di scioglimento c'è il comportamento collusivo degli amministratori, che si sposa perfettamente con le infiltrazioni negli appalti. A seguire, la mancanza di controlli interni ed esterni e la presenza di dipendenti infedeli, collusi, affiliati o contigui. roberto.galullo@ilsole24ore.com

Codice dell'ambiente

Esenzioni Tarsu per industria e supermercati

NON ANCORA IN VIGORE La modifica debutterà solo dopo la completa attuazione del Testo unico

Luigi Lovecchio Stop alla Tarsu e alla tariffa sulle attività produttive, con la sola eccezione delle mense, degli uffici, degli spacci e degli altri locali aperti al pubblico. Esenzione anche per le superfici di vendita superiori a 450 metri quadrati nei Comuni con popolazione inferiore a 10mila abitanti, e a 750 metri quadrati nei Comuni con popolazione superiore a 10mila abitanti. E, ancora, obbligo per tutti i Comuni di attivare, entro un anno, una tariffazione con quota fissa e variabile per i rifiuti delle attività economiche. Sono le novità contenute nel decreto correttivo del Codice dell'ambiente, approvato il 21 dicembre scorso e in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». La previsione ripropone, seppure in forme attenuate, la disposizione contenuta nell'articolo 195 del Dlgs 152/06, in materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani. La disciplina dell'assimilazione, ferma al 1984, ha anche la funzione di individuare le aree tassabili e quelle escluse. In particolare, sulle superfici dove si formano prevalentemente rifiuti non assimilati agli urbani, il prelievo non è applicabile. Intervenendo proprio sui criteri di assimilazione, il correttivo dispone che tutti i rifiuti delle aree produttive, compresi quelli che si formano sulle aree a deposito, non sono assimilabili agli urbani. Fanno eccezione alla regola dell'intassabilità i rifiuti che si formano negli uffici, nelle mense, negli spacci aziendali, nei bar e nei locali a servizio dei lavoratori ovvero aperti al pubblico. Si tratta di una previsione fortemente innovativa, poiché, secondo l'orientamento della Cassazione (13851/2004), i locali a deposito non producono per loro natura rifiuti speciali. Bisognerà stabilire cosa si intenda per «aree produttive». L'espressione dovrebbe ricomprendere qualunque attività di trasformazione, industriale o artigianale che sia. Ugualmente, diventano non assimilabili agli urbani i rifiuti che si formano «nelle strutture di vendita» con superficie due volte superiore a quella indicata nell'articolo 4 del Dlgs 114/98. La superficie di riferimento è pari a 150 metri quadrati per i Comuni con popolazione inferiore a 10mila abitanti, e a 250 metri quadrati negli altri Comuni. Anche in questo caso la formulazione «struttura di vendita» è talmente ampia da poter abbracciare qualunque attività commerciale, dal negozio di mobili al supermercato. La novella stabilisce inoltre che, con riferimento agli operatori economici, nessuno escluso, vi sia obbligo per i Comuni di attivare, entro un anno, una non meglio definita tariffazione «per le quantità conferite» al servizio pubblico. Alla pari di quanto già avviene per la tariffa Ronchi (articolo 49 del Dlgs 22/97), il prelievo deve essere suddiviso in una quota fissa, a fronte delle spese generali, e in una quota variabile, che dovrebbe corrispondere ai rifiuti effettivamente consegnati al gestore comunale. Entro 90 giorni, infine, l'Ambiente dovrà emanare i nuovi criteri di assimilazione dei rifiuti. Il problema immediato è quello di individuare la data di efficacia delle nuove disposizioni. Secondo una interpretazione, le regole trovano applicazione immediata, con la pubblicazione del decreto correttivo. Ma la tesi forse più corretta è quella che differisce gli effetti quantomeno all'emanazione dei nuovi criteri di assimilazione. Peraltro va ricordato che ai sensi del comma 184 della legge 296/06 finon alla completa attuazione del Codice ambiente continuano ad applicarsi i vecchi criteri di assimilazione.

In Campania il 35% dei traffici illegali

DOSSIER DI LEGAMBIENTE Dal 1993 sono arrivate 10 milioni di tonnellate di sostanze tossiche da Lombardia, Marche, Emilia, Abruzzo e Veneto

www.ilsole24ore.com «Rifiuti spa» il dossier di Legambiente Nicoletta Cottone ROMA Vent'anni di Campania infelix, di ecomafia, di truffe, di camorristi che si improvvisano imprenditori e si buttano a capofitto nel business dello smaltimento illegale dei rifiuti. I numeri e le storie dell'emergenza in Campania sono raccontate in «Rifiuti Spa», il nuovo dossier di Legambiente, in esclusiva sul sito del Sole 24 Ore. Vent'anni di veleni smaltiti illegalmente, di rifiuti che traslocano dal Nord al Sud con documentazioni che non hanno niente a che vedere con il reale contenuto dei camion. Società che nascono e muoiono prima che qualcuno le individui. Terreni compromessi, salute dei cittadini a rischio e un tesoro nei forzieri della mafia. Da quando i clan scoprono che la mondezza è oro, come confessa il primo boss pentito, la Campania si trasforma in pattumiera d'Italia, tanto che quasi il 35% dei traffici illegali di rifiuti nel Belpaese si concentra nella Regione. Le inchieste accertano che dal 1993 a oggi in Campania arrivano 10 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, speciali o altamente tossici provenienti da Lombardia, Marche, Liguria, Emilia Romagna, Abruzzo e Veneto. Rifiuti pericolosi che si trasformano con un giro bolla in innocui, fanghi industriali a elevato contenuto cancerogeno sversati su campi agricoli e subito nascosti con terreno. Rifiuti pericolosi vengono gettati nei fiumi di mezza Campania, in mare o seppelliti nelle cave, che saldano il ciclo illegale del cemento con quello dei rifiuti. Altri, a base di diossina, vengono mescolati a materiale organico per diventare compost di qualità per concimare terreni. Alcuni carichi rivelano una forza corrosiva tale da spaccare i cassoni d'acciaio in cui erano stati sversati. Negli anni i metodi per lo smaltimento si plasmano in base alla domanda. Nel ciclo illegale dei rifiuti dal 1997 al 2007 si accertano 2.931 infrazioni e si effettuano 1.304 sequestri. Dal 2002 ad oggi, con l'entrata in vigore del reato di organizzazione di traffico illecito di rifiuti, 30 operazioni hanno portato a 241 arresti, 966 persone denunciate, con 247 aziende coinvolte. La holding criminale, racconta Legambiente, conta su uomini legati ai clan della camorra, pseudo imprenditori, politici e funzionari corrotti, accomunati dall'obiettivo di trasformare i rifiuti in oro per la mafia. I clan condizionano pesantemente l'attività di tante amministrazioni comunali, tanto che il Governo nel scioglie, dal 1991 a oggi, più di 60.

Il Sole 24 Ore - Lombardia

1 articolo

Credito. Oggi a Roma l'assessore Colozzi presenta il progetto

La banca del Pirellone all'esame Cdp

DOPPIA GUIDA Il controllo della nuova realtà dovrebbe essere suddiviso in prospettiva tra la Regione e la Cassa nazionale depositi e prestiti

MILANO A margine del tavolo sul federalismo, oggi l'assessore regionale al Bilancio e Relazioni istituzionali, Romano Colozzi, incontra a Roma il direttore generale della Cassa nazionale depositi e prestiti, Antonino Turicchi. In questa occasione l'assessore presenterà la proposta, anticipata da "Il Sole-24 Ore Lombardia" del 9 gennaio, di istituire una cassa regionale per il finanziamento degli enti pubblici locali. In seguito alla pubblicazione dell'articolo, il direttore generale Turicchi ha telefonato all'assessore, confermandogli l'incontro di oggi: i due si sono parlati per un'ora e mezza e, dall'ufficio regionale, fanno sapere che il rappresentante della Cassa è sembrato molto disponibile al dialogo. Nel frattempo l'assessorato ha elaborato un documento tecnico in cui viene articolata, nel dettaglio, la proposta che vede coinvolta Finlombarda come ente strumentale della Regione che dovrebbe curare il progetto. I dettagli, compreso l'impegno economico previsto, verranno resi noti alla fine dell'incontro. La possibilità di entrare nell'assetto societario dell'ente cassa è auspicato, anche a livello nazionale, dai rappresentanti delle Regioni, Upi e Anci: per rilanciare gli investimenti degli enti locali, attualmente in fase di preoccupante contrazione, è necessario verificare possibili sinergie. Per questo motivo recentemente hanno scritto una lettera al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, nella quale hanno chiesto un incontro «per poter discutere e approfondire insieme i contenuti della proposta di riforma». Mi. F.

Il Sole 24 Ore - Roma

2 articoli

Finanza locale. Slitta al 2048 il bond capitolino da 1,4 miliardi

Sui debiti del Campidoglio più margini di manovra

Isabella Bufacchi ROMA Lavorare di lima e di cesello, per ridurre gli oneri, e puntare su operazioni finanziarie strutturate per anticipare gli incassi dalla vendita di immobili o dalla trasformazione urbanistica di aree pubbliche. Così il Comune di Roma ha mosso i primi passi del 2008 nella gestione dei 6,7 miliardi del suo debito: l'anno si è aperto con la messa a punto dell'allungamento di 15 anni della scadenza di un bond da 1,4 miliardi - per risparmiare sulla quota del piano di ammortamento - e con l'impostazione di una pseudo-cartolarizzazione sulla vendita delle case popolari che dovrebbe fruttare fino a 400 milioni di euro. «Siamo riusciti a estendere la durata del nostro bond, portandolo dalla scadenza 2033 al 2048, cogliendo al volo l'opportunità di mantenere invariato il costo della raccolta a 4 centesimi di punto percentuale (lo 0,04%) sopra il tasso interbancario Euribor», ha spiegato Marco Causi, assessore al Bilancio del Comune di Roma. L'operazione, perfezionata con Dexia Crediop a Londra a poche ore dalla fine del 2007, ha attratto la curiosità e l'interesse della comunità bancaria italiana ed estera perché la Finanziaria 2008 ha cambiato le regole del gioco degli strumenti derivati usati dagli enti locali: la rinegoziazione del bond capitolino ha automaticamente coinvolto lo swap agganciato al prestito ma intanto il ministero dell'Economia non ha ancora formalizzato le nuove norme sui derivati. Oltre al risparmio sul nuovo bond 2048 (per il quale il Comune accantonerà 20 milioni di euro in meno l'anno rispetto al piano di ammortamento del vecchio titolo con scadenza più corta), Causi ha altri progetti di natura finanziaria per le casse del Comune. È prevista quest'anno la vendita di case popolari agli inquilini e agli aventi diritto: una dismissione che dovrebbe fruttare attorno ai 400 milioni di euro. Dopo il successo della cartolarizzazione "Campidoglio" (che nei giorni scorsi ha ottenuto sulla rimanente tranche "B" la conferma del rating di Fitch "A" in virtù di un aumento degli incassi da vendita), Causi non esclude di ricorrere a qualche formula finanziaria di anticipazione anche nel caso della vendita delle case popolari. Ma è prudente: «la cartolarizzazione effettuata su un sottostante immobiliare funziona solo per importi piccoli e su un piano di dismissioni ben prevedibile». La maxi-cartolarizzazione dello Stato Scip2 sulla vendita delle proprietà residenziali degli enti previdenziali ha incontrato parecchi problemi sulla sua strada proprio a causa delle dimensioni e della complessità delle procedure di vendita. Non da ultimo, Causi nel 2008 punta sulla carta del project finance applicato alla trasformazione urbanistica e alla massimizzazione degli oneri per concessione dei permessi urbanistici: nel prossimo triennio l'assessore è convinto di poter finanziare investimenti per almeno 500 milioni di euro attraverso la riscossione degli oneri di concessione nell'ambito del piano regolatore generale. La riqualificazione di Collatino-Togliatti sarà la prima a partire. isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Assessore al Bilancio. Marco Causi

LE PAROLE CHIAVE

Le case cartolarizzate La cartolarizzazione è stata utilizzata dalla Capitale per incassare anticipatamente il ricavato dalla dismissione di immobili. Il Comune ha ceduto proprietà residenziali a una società-veicolo (battezzata Campidoglio). Questa società ha emesso un prestito obbligazionario e con il ricavato ha saldato il conto con il Comune. Il pagamento delle cedole e il rimborso del bond sono stati garantiti dal flusso proveniente dalla vendita degli immobili sul mercato Il bond ristrutturato La legge impone ai Comuni che emettono obbligazioni con rimborso in un'unica soluzione alla scadenza, di accantonare ogni anno una quota di capitale del rimborso. L'allungamento della durata

del bond abbatte la quota dell'ammortamento

Edilizia. Dalla conferenza di copianificazione con la Pisana lieve taglio alle cubature

Piano regolatore di Roma, con Regione intesa vicina

Prg da varare entro marzo in consiglio comunale

Marco Laudonio Si avvia alla chiusura la conferenza di copianificazione tra Comune e Regione sul nuovo Piano regolatore generale di Roma. Aperta lo scorso 24 settembre, la conferenza aveva quattro mesi di tempo per verificare la coerenza del nuovo Prg alla normativa regionale e ai vincoli paesistici. Le modifiche stabilite sono minime, con un lieve taglio delle cubature e la riconversione di alcune destinazioni d'uso da servizi pubblici a privati. È soddisfatto l'assessore all'urbanistica del Comune, Roberto Morassut: «Entro il 22 marzo dobbiamo approvare il Prg in consiglio comunale, pena la decadenza dei vincoli sulle destinazioni dei suoli previste dal Piano. Ce la faremo, punto alla votazione entro fine febbraio. Integrazioni e modifiche non saranno sostanziali». Si sono corretti errori materiali, come spiega Daniel Modigliani, direttore dell'Ufficio Prg capitolino: «La ricognizione delle dotazioni di standard, cioè verde e servizi come scuole, ospedali, biblioteche, ha portato a rivedere le stime perché c'erano ospedali e scuole superiori che non erano state censite durante la stesura del Prg. È il caso di nuove edificazioni ma anche di edifici storici come l'ospedale San Gallicano a Trastevere, che era incluso come edificio vincolato ma non come presidio sanitario, oppure la clinica Guardiani a Centocelle, un ospedale privato convenzionato. Questo perché le competenze negli anni si erano accavallate». Nonostante gli appelli dei costruttori dell'Acer, guidati da Giancarlo Cremonesi, non aumentano le previsioni edificatorie. «Anzi c'è stato un lieve scostamento al ribasso - continua Modigliani - con qualche centinaio di migliaia di metri cubi in meno rispetto ai 64,7 milioni stabiliti dal voto del consiglio comunale del marzo 2006». L'architetto Daniele Iacovone, direttore per la Pianificazione paesistica e territoriale, guida la delegazione laziale in conferenza e chiarisce: «In termini di cubature non si può parlare di un sovradimensionamento del piano, in alcune centralità le aree a destinazione servizi generali sono state riconsiderate così da poter includere anche servizi privati, prevalentemente direzionali, cioè uffici». Il lavoro maggiore ha riguardato le norme tecniche di attuazione, il documento che prescrive come realizzare il Prg. La maratona di oltre 10 ore di votazioni in consiglio comunale nel marzo 2006 portò a centinaia di emendamenti alle controdeduzioni dell'ultima versione. Inoltre nei quasi due anni passati dal voto in consiglio parte delle nuove realizzazioni previste sono partite, così le norme transitorie che consentivano delle modifiche alle cubature previste sono quasi esaurite. Restano il discusso cambio di destinazione d'uso per la Bufalotta (un milione di metri cubi che il Prg destina a commercio, uffici e servizi che dovrebbero essere riconvertiti a residenze private), la demolizione delle torri del ministero delle Finanze all'Eur e un intervento a Cinecittà. Per Morassut «su Bufalotta la discussione è aperta, l'art.105 delle norme ha previsto la votazione del consiglio su una delibera d'indirizzi al sindaco sulla destinazione delle aree. Se sarà votata entrerà nel Prg come l'approverà il consiglio, altrimenti sarà necessario votare un accordo di programma in variante. Ma il Prg sarà uno strumento forte che nel tempo potrà essere integrato o modificato». Massimo Pompili, assessore all'Urbanistica, ha seguito l'istituzione della conferenza e dice: «A febbraio stileremo l'accordo che andrà firmato dal sindaco Veltroni e dal presidente Marrazzo». Entro 30 giorni, pena la decadenza, dovrà essere ratificato dalla Giunta regionale e dal consiglio comunale, che contestualmente approverà il nuovo piano regolatore. Foto: AGF I cantieri in città 40 miliardi Il business La cifra si riferisce agli investimenti attivati in città dal nuovo Prg, secondo uno studio di Ecosfera 500mila L'occupazione Sono le previsioni sul numero di posti di lavoro che dovrebbero essere creati nei prossimi 20 anni 18 Le centralità Il piano regolatore moltiplica le zone dove si concentrano funzioni ospitate di solito nel cuore della città

Il Sole 24 Ore - Sud

2 articoli

Possibili sconti sulla Tarsu e ristoro del danno esistenziale

Per la mancata raccolta doppio fronte giudiziario

Beatrice Dalia ROMA «Con questa tassa rifiuti è un delirio; non vedo l'ora di andare in pensione». L'impiegata dell'ufficio Tarsu del Comune di Napoli non ne può più. A suo dire, ci mancavano solo le richieste di riduzione del tributo «per disservizio» a ingolfare uno sportello già di suo gravato da pratiche ordinarie e carenza di organico. A quanto pare, ogni modulo innesca una complicata procedura di risposta ad un quesito di non immediata soluzione. Se ai napoletani spetti o meno uno sconto da cassonetto stracolmo nessuno lo sa con certezza, ma nel dubbio è partita una sorta di "crociata per la riduzione", avviata da un sito di consumatori. In effetti, il regolamento di applicazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevede il pagamento del 60% in meno nel caso in cui il mancato rispetto della frequenza di raccolta comporti per gli utenti «l'impossibilità» di usufruire di bidoni e cassonetti non svuotati. Secondo il Comune e la società di gestione della raccolta, però, una simile possibilità è decaduta automaticamente con la dichiarazione dello stato di emergenza. Di avviso nettamente opposto le associazioni di utenti che, proprio per la situazione di para-calamità, credono nel diritto alla riduzione. Neanche sui numeri della campagna «Anti Tarsu» c'è accordo. Le organizzazioni di contribuenti assicurano che, negli ultimi due anni, sono almeno 6.500 i napoletani che hanno chiesto e ottenuto di versare solo il 40%. Dal Comune fanno sapere, in via ufficiosa, che finora sono arrivate solo poche centinaia di domande di riduzione, in larga parte respinte. Fatto sta che da nessuna delle due parti è arrivato un dato ufficiale o la testimonianza diretta di un cittadino che ha ricevuto il "sì" o il "no". Per gli esperti di fisco, però, chi ha sete di "giustizia tributaria" ha una sola strada da percorrere: pagare la tassa rifiuti, in modo da evitare le sanzioni per morosità, e presentare subito dopo una richiesta di rimborso in virtù del mancato servizio. Non è detto che il Comune la accolga e in caso di rigetto bisogna far intervenire i giudici tributari, con l'incognita dei costi, dei tempi e dell'esito della lite fiscale. Discorso parallelo è invece quello del danno esistenziale di una quotidianità del pattume; altro e più concreto fronte di litigiosità che sta prendendo piede in Campania. E' di fine novembre 2007 l'ultima sentenza di un giudice di pace a favore dell'indennizzo a napoletani costretti a convivere con sacchi dell'immondizia e topi. Certo, bisogna vedere se la Cassazione darà loro ragione, ma le poche decisioni già emesse sembrano solo l'antipasto di un contenzioso che rischia di creare un vero e proprio "spazzatilt" giudiziario. Le associazioni di consumatori parlano di 7.220 richieste di indennizzo già avanzate nei confronti del Comune di Napoli, dell'Asia e del Commissariato e annunciano la preparazione della prima vera class action italiana. «Attenzione a non trasformare il rimedio in un male peggiore», ammonisce il professore di diritto comparato Giovanni Comandè. «Non bisogna distorcere lo strumento dell'azione collettiva - spiega il docente - ed è necessario che il cittadino sia preparato all'idea che in caso di sconfitta in appello o in Cassazione ci sono da pagare le spese della causa e dell'avvocato. Il rischio è che l'utente rimanga gabbato due volte».

Foto: Sul lungomare. Non è risparmiata dai rifiuti via Caracciolo

Finanziarie regionali. Sulla manovra varata pesano 200 milioni di debito del settore: aumentano Irpef, Irap e accisa sulla benzina

In Puglia la sanità fa salire le tasse

Sviluppo ancora legato ai fondi europei - Tolti otto milioni all'agricoltura LA GIUNTA MINIMIZZA Frisullo: «I rincari non scoraggeranno i nuovi investimenti dei grandi gruppi». E potrebbero arrivare i russi SOTTO LA LENTE Stanziati 13 milioni per i consorzi di bonifica con l'impegno a riformarli entro metà anno Liquidazione per Finpuglia

Gian Vito Cafaro BARI Lo sviluppo della Puglia e il sostegno delle politiche per il lavoro continuano a passare solo attraverso l'ultimo treno della programmazione strategica Ue 2007-2013. Il bilancio di previsione 2008 (Lr 40/07) approvato dal Consiglio regionale ha congelato ancora una volta i tentativi di liberare altre risorse. Ma quest'anno c'è di più: il debito accumulato dalla sanità (oltre 200 milioni, dato di dicembre 2007) ha imposto alla Giunta di varare l'aumento della tassazione e una manovra di contenimento della spesa: salgono dello 0,5% l'addizionale Irpef per i redditi superiori a 28mila euro e dell'1% l'Irap; aumenta dello 0,258 euro al litro la sola benzina. La sanità assorbe l'80% della spesa in bilancio, quota in lieve aumento rispetto agli anni passati e quasi in linea con le altre Regioni. Così, sarà la torta degli oltre 11 milioni di risorse Por (i Programmi operativi regionali) e Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate) quella che finanzia le principali attività di sviluppo economico. Il vicepresidente della Giunta e assessore alle Attività economiche, Sandro Frisullo, ammette: «Il bilancio è ingessato tra indebitamento a lungo termine e dotazione minima dei singoli assessorati. Por e fondi Fas saranno la vera leva per la crescita di imprese e lavoro. Con Fas puntiamo ad ammodernare le infrastrutture, comprese quelle per acque e rifiuti. Poi puntiamo sullo sviluppo locale e sul sistema degli incentivi alle imprese, per le quali ci sono due miliardi di euro per i prossimi sette anni. Una parte dei finanziamenti andrà all'innovazione, al sistema scientifico, ai laboratori pubblici e privati. Anche nel 2008, come negli anni precedenti, si replicheranno forme di incentivazione come contratti di programma, fondi Pia (Programmi integrati di agevolazioni, ndr) e Pit (Progetti integrati territoriali, ndr)». Frisullo si dice convinto che il sistema economico non debba temere e conferma quanto anticipato dal presidente della Regione, Nichi Vendola, in aula a fine dicembre, durante il dibattito sul bilancio riguardo all'interesse di alcuni gruppi aziendali ad investire e di altri a confermare gli sforzi fatti: «La Bridgestone ha annunciato un investimento a Bari, la Fiat intende raddoppiare a Foggia, come l'Alenia a Grottaglie, la Bosch e l'Airmec». In più, nelle stanze della Regione, circola insistentemente la voce di imprenditori russi pronti a cospicui investimenti dopo alcuni colloqui rassicuranti coi vertici della Giunta. Bilancio avaro anche col settore agricolo: «Le risorse a questi capitoli sono state ridotte di otto milioni - spiega l'assessore al ramo, Enzo Russo - e perciò ne risentiranno la lotta al precariato e il sostegno alle imprese, ma ho ricevuto rassicurazioni che, una volta limitato il debito della sanità, i capitoli saranno rimpinguati». Anche l'agricoltura punta tutto sui Por: a marzo, via ai primi bandi per competitività delle imprese (a questo asse va il 41% delle risorse), agroambiente e sostegno della filiera agroalimentare. Nessun problema per le politiche attive dell'occupazione, assicura invece l'assessore alla Formazione professionale e al lavoro, Marco Barbieri: «Da sempre finanziamo tutto coi fondi europei e per il 2008 abbiamo intenzione di confermare le principali attività del 2007 come apprendistato professionalizzante, incentivi contro il precariato, "Bollenti spiriti" e coordinamento delle politiche di sviluppo con quelle del lavoro. Grazie all'apprendistato professionalizzante, abbiamo favorito l'assunzione di 3.500 apprendisti. Poi abbiamo assegnato incentivi alle imprese che trasformano i contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato con premialità riservata alle donne (in totale stabilizzati 466 lavoratori, ndr)». Nel bilancio di previsione c'è anche la cessazione delle attività di Finpuglia (servizio sulla destra): per la

società finanziaria regionale entro due mesi inizierà la messa in liquidazione. Sono 13 milioni di euro, invece, gli stanziamenti del Consiglio quale anticipazione di cassa per i consorzi di bonifica. Entro la metà dell'anno, è stato assicurato, gli enti saranno riformati. Infine, con le norme di bilancio il Consiglio ha dato il via libera alla stabilizzazione dei dipendenti dell'Arppa (l'Agenzia regionale per la protezione e la prevenzione ambientale) che svolgono attività di collaboratori almeno da tre anni in fase continuativa. www.ilsole24ore.economia Il testo completo della legge di bilancio

Foto: - Fonte: Regione Puglia

ItaliaOggi

5 articoli

Competenze e ricerca per tornare competitivi

I distretti si globalizzano

I dati di un'analisi di Cna Emilia Romagna. Obiettivo: puntare sul rilancio
Cristina Di Gleria

I distretti cambiano pelle, evolvono e si globalizzano. I sistemi produttivi locali in Emilia Romagna, la regione più distrettuale dopo Lombardia, Marche, Veneto e Toscana (13 distretti più quattro filiere), si stanno dando una nuova dimensione. È quanto emerge da un'analisi e da una sperimentazione di specifici percorsi di riorganizzazione strategica compiute negli ultimi quattro anni da Cna Emilia Romagna, i cui risultati sono stati illustrati recentemente a Bologna. Secondo la ricerca effettuata dalla Cna, i sistemi di piccole imprese, i distretti, le filiere e più in generale i sistemi produttivi locali hanno ancora un ruolo nel rilancio dell'economia italiana. A quanto pare, in un'economia globalizzata e basata sulla conoscenza esiste uno spazio nuovo da occupare da parte di una nuova specie di sistemi locali, dotati di nuove competenze, tra le quali, in particolare, quelle relative alla capacità di gestire la conoscenza e di creare reti, coalizioni, filiere. Su questi temi si è sviluppato il percorso di riflessione ed elaborazione che Cna ha raccolto nel volume I sistemi produttivi locali. Evidenze empiriche e politiche di sviluppo, a cura di Roberto Centazzo e Federica Pasini. Centazzo, in particolare, ha presentato le proposte della Cna dell'Emilia Romagna sui distretti e filiere. Proposte che, come spiega Gabriele Morelli, segretario regionale Cna, «vogliono contribuire a porre i distretti in grado di rilanciarsi e trainare l'economia di questa regione, puntando innanzitutto sulla conoscenza quale motore dell'innovazione e della crescita; fattore decisivo per fronteggiare la competizione. Se infatti per le organizzazioni di grandi dimensioni l'innovazione e in generale il progredire delle conoscenze e delle competenze rappresentano i conduttori dello sviluppo, per le imprese più piccole il sapere, il saper fare e il saper interagire con altri interlocutori diventano gli ingredienti fondamentali per la piena valorizzazione dei fattori di eccellenza». Le imprese dei distretti e filiere esaminate possiedono in molti casi, secondo il segretario di Cna Emilia Romagna, esperienza e tradizione, competenze uniche. «Si tratta ora di recuperare elementi di questa unicità facendo sì che da specifiche dell'impresa le competenze divengano network-specific, per poi caratterizzare l'intero contesto territoriale», aggiunge Morelli. Per questo la Cna intende fornire alcune indicazioni di policy per la riorganizzazione strategica dei sistemi produttivi locali, facendo assumere loro un nuovo ruolo di meta-organizzatore a sostegno degli sforzi delle imprese. «Si tratta di una vera e propria piattaforma di integrazione strategica», spiega Roberto Centazzo, responsabile ricerca e sviluppo Cna, «che consente di interpretare le principali dinamiche delle imprese nei loro macro-processi aziendali e nelle loro capacità di gestione delle competenze organizzative e delle relazioni con il territorio». La piattaforma si propone di favorire la costruzione e l'utilizzo di una rete di knowledge efficiente ed efficace, fondata sulla ricerca e il trasferimento delle buone prassi fra sistemi produttivi locali; di definire le policy da intraprendere per stimolare i sistemi a riposizionarsi competitivamente attraverso il riassetto organizzativo delle pmi, il rafforzamento della cultura imprenditoriale e delle competenze manageriali esistenti, la creazione di nuovi lavori autonomi sia nel campo della gestione e del trasferimento della conoscenza sia in quello di una migliore organizzazione dei servizi alle imprese e alle persone.

Milleproroghe Emendamenti a raffica

600 proposte
Cristina Bartelli

Decreto milleproroghe, al vaglio del governo circa 600 emendamenti. È questo il numero delle proposte di modifiche che sono giunte ieri, dopo la proroga alle 15 del termine per la presentazione degli emendamenti (fissato originariamente alle 13), alle commissioni della camera dei deputati, che stanno esaminando il testo del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248. «Al momento l'orientamento del governo è quello di non presentare emendamenti», spiega a ItaliaOggi Mario Lettieri, sottosegretario del ministero dell'economia. L'azione è orientata a interventi correttivi delle norme. Novità in arrivo per le regioni in disavanzo sanitario che, fermo restando i paletti imposti dai piani sanitari di rientro, potrebbero ricevere più tempo per maggiori ambiti di intervento. Il volume degli emendamenti presentati non preoccupa l'esecutivo che scarta l'ipotesi del ricorso di un voto di fiducia: «Anche in questo caso», commenta Lettieri, «l'orientamento del governo è di non ricorrere al voto di fiducia». E se l'orientamento dell'esecutivo è di fare interventi di aggiustamento dell'impianto del decreto legge n. 248, richieste di aggiustamenti arrivano anche dal parere con osservazioni licenziato ieri dalla commissione finanze della camera. In particolare, la commissione ha richiesto di intervenire sull'articolo 27 che introduce una proroga, al 30 giugno 2008, per le regioni sul riordino di consorzi di bonifica, per la commissione e per Francesco Tolotti, relatore in commissione VI del provvedimento, è necessario specificare che rimane salva la possibilità di sopprimere gli enti da parte delle regioni. Altro punto da modificare, secondo la commissione, è l'articolo 36 sulla riscossione. Il comma 1, infatti, sopprime a decorrere dal 31 dicembre l'obbligo di versare a titolo di acconto il 33,6% delle somme riscosse l'anno precedente, ma il versamento doveva essere fatto entro il 30 dicembre, e la soppressione interviene a versamento già avvenuto il 31/12. Infine, il parere evidenzia un doppione con la Finanziaria 2008 sempre nell'articolo 36 (commi 3 e 4) sulla disciplina di rateizzazione dei tributi e richiede pertanto di sopprimere la disposizione.

Piemonte, fondi regionali in arrivo per le pmi

In arrivo in Piemonte 45 milioni di euro di finanziamenti regionali. E proprio per cogliere questa importante opportunità per le imprese, Cna, Api Torino e Compagnia delle opere si sono confrontate con i vertici regionali. Obiettivo dell'incontro, tenutosi ieri a pochi giorni dall'apertura dei termini per la presentazione delle domande dei bandi in base della legge regionale 34/04, era analizzare le opportunità, i vincoli e le questioni ancora da affrontare. «Era un anno che aspettavamo la riattivazione del flusso di risorse regionali per le pmi», spiega Claudia Porchietto, presidente di Api Torino. «Occorre però dire con chiarezza che i fondi messi a disposizione con questi primi bandi rappresentano certamente risorse importanti per la crescita delle nostre imprese, ma non esauriscono le necessità di investimento che occorre soddisfare per rispondere in maniera adeguata alle sollecitazioni dei mercati. È un primo passo a cui, speriamo, si possa aggiungere a breve termine l'avvio dei bandi del Por 2007-2013 che oramai dovrebbero essere in dirittura di arrivo. A tal proposito», aggiunge Porchietto, «sollecitiamo la regione a consultare le associazioni come utile supporto alla realizzazione definitiva dei bandi al fine di ottimizzare l'utilizzo di queste importanti risorse. Il convegno si è tradotto in un momento importante anche dal punto di vista politico. Il fatto che tre grandi associazioni d'impresa abbiano scelto di parlare con una voce sola nei confronti della regione», continua la presidente di Api, «ha una forte valenza politica e strategica nei confronti del decisore pubblico che ha in questo modo davanti tutto il mondo della piccola e media impresa». Federico Casetta, presidente della Cna Torino, invece spiega: «Pur condividendo l'impianto complessivo della legge regionale 34/2004 desideriamo manifestare alcune nostre perplessità. Innanzitutto la Cna ha accolto criticamente la decisione di sospendere a decorrere dal 13 gennaio 2008 la misura di sostegno alla collaborazione tra piccole industrie e centri di ricerca che andava sotto il nome di voucher». Di fatto, questa misura prevedeva contributi a fondo perduto fino a 30 mila euro per progetti di ricerca e sviluppo e proprio per questa sua caratteristica era particolarmente idonea a stimolare la voglia di fare ricerca da parte delle piccole industrie e delle imprese artigiane più strutturate. «Alla regione Piemonte la Cna chiede pertanto di recuperare questa misura nei prossimi bandi», aggiunge Casetta. «Un'ultima considerazione va invece fatta sul bando Manunet 2008: l'obbligo di creare partnership internazionali posto come condizione di accesso al progetto stesso pone non pochi limiti alla reale partecipazione delle piccole aziende. Riteniamo pertanto che se l'obiettivo è quello di coinvolgere realmente e non solo sulla carta le piccole industrie occorre che la regione si faccia carico di individuare modi e luoghi dove le pmi europee possono realmente incontrarsi per conoscersi e valutare l'avvio di iniziative congiunte».

Il sindaco decide sull'orario dei bar

Il Tar Veneto sull'inquinamento acustico
Marilisa Bombi

Spetta al primo cittadino sovrintendere agli orari della città e quindi se l'orario prolungato dei locali pubblici disturba il sonno degli abitanti il sindaco può anche far chiudere i bar prima dei ristoranti. È per questo motivo che il ricorso presentato dai titolari di due bar veneti che si erano visti costretti ad anticipare a mezzanotte la chiusura del loro locale, contro l'ordinanza del sindaco, è stato respinto. L'amministrazione comunale, afferma il Tar Veneto nella sentenza n. 3708 del 20 novembre scorso, ha riscontrato una chiara e motivata esigenza di compatibilità dell'orario di chiusura con la tutela della quiete pubblica, quando questa si traduce, per effetto della dilatazione dell'attività dell'esercizio pubblico e dell'abitudine praticamente incoercibile dell'utenza a trasferirsi all'esterno dei locali, in un elemento di insostenibile conflitto con il diritto al riposo notturno dei cittadini. Non c'è più distinzione tra le ore del giorno e della notte e il chiasso si prolunga senza soluzione di continuità sino all'alba, rileva il Tar, e quindi va rimossa la causa che determina la rumorosità indotta da questa tipologia di esercizi pubblici. Tra l'altro, argomentando su un altro punto del ricorso opposto contro l'ordinanza del comune, il Tar ha fatto proprie le considerazioni del comune di Legnaro laddove afferma che «all'esterno come all'interno dei locali il rispetto della normativa statale e regionale in materia di inquinamento acustico, al fine di tutelare in via primaria la quiete pubblica», è espressione del diritto alla salute psico-fisica che, come tale, prevale certamente sugli interessi puramente economici di quanti sono causa diretta o indiretta del disturbo, e non è certamente giusto che di un'attività di cui essi soli percepiscono i proventi siano riversati sulla collettività i pregiudizi. L'ordinanza del sindaco è stata emanata a seguito della delibera del consiglio comunale del comune padano n. 24 del 13 giugno 2007. Con tale provvedimento, e dopo aver sentito anche le organizzazioni sindacali di categoria, è stato deciso di differenziare l'orario di chiusura dei locali pubblici, consentendo ai ristoranti di mantenere l'apertura fino alle due del mattino mentre per i bar, dalla domenica al giovedì, si chiude a mezzanotte. In sostanza, questa misura assicura il giusto rispetto per la tutela della quiete pubblica.

Da marzo 25 mila euro in busta. Frutto di sei anni senza Ccnl

Pioggia di arretrati sui segretari

Firmate tra Aran e sindacati le preintese sui bienni economici 2002/2003 e 2004/2005
Francesco Cerisano

Una pioggia di arretrati si appresta a gonfiare le retribuzioni dei segretari comunali e provinciali. Dal mese di marzo gli iscritti all'Albo si vedranno corrispondere circa 25 mila euro lordi in più, effetto degli aumenti mensili di stipendio non percepiti in sei anni di vacanza contrattuale (dal 2002 a oggi). L'accordo tra i sindacati e l'Aran è avvenuto ieri con la firma delle due preintese, la prima relativa al Ccnl per il quadriennio normativo 2002/2005 e il biennio economico 2002/2003 e l'altra relativa al Ccnl per il biennio economico 2004/2005.

L'importo annuo del nuovo stipendio tabellare al 31/12/2005 si attesta, dunque, a quota 32.261,49 euro per i segretari di fascia A e B, mentre per quelli di fascia C sarà di 26.163,53 euro.

Resta invece ancora aperto il nodo dell'equiparazione del trattamento economico della categoria a quello della dirigenza. Un aspetto che sarà affrontato nel prossimo contratto, da stipularsi entro il 31 marzo. La firma dell'accordo è stata accolta con soddisfazione dai sindacati, che tuttavia non hanno mancato di sottolineare «gli ingiustificabili ritardi» accumulati nel rinnovo del contratto scaduto nel 2001. «L'intesa raccoglie le richieste sindacali e dà risposte alle aspettative economiche prevedendo aumenti scaglionati nei bienni 2002/2003 e 2004/2005 a cui va aggiunto l'incremento dello 0,5% delle risorse per le retribuzioni di risultato», ha commentato Velio Alia, segretario nazionale Cisl Fps.

«Ma va rimarcato», ha proseguito, «che si tratta di un accordo che si inserisce in una fase transitoria dettando le norme, da gestire nel prossimo rinnovo contrattuale, di piena equiparazione al trattamento economico della dirigenza delle autonomie locali». Anche Sauro Brecciaroli, segretario nazionale Uil Fpl, si è detto soddisfatto per la conclusione dell'intesa, «anche se resta il rammarico per non avere avuto la possibilità di curarne la qualità». Un impegno trasferito sul Ccnl 2006/2009 il cui iter, a giudizio di Brecciaroli, «dovrà iniziare già da subito, non appena la funzione pubblica avrà tradotto in atto di indirizzo gli impegni politico-contrattuale assunti nel protocollo d'intesa del 27 novembre 2007».

Va comunque rilevato come alcuni passaggi chiave del protocollo di fine novembre siano stati recepiti nel testo della preintesa. Il riferimento è all'impegno per la valorizzazione della figura professionale del segretario e per l'equiparazione del trattamento economico a quello della dirigenza degli enti locali. È stata inoltre sancita la partecipazione dei segretari al Fondo nazionale di previdenza complementare del comparto regioni-enti locali e sanità.

Un'altra novità riguarda l'indennità integrativa speciale che a partire dal 1° gennaio 2002 viene conglobata nel trattamento tabellare e uniformata nell'importo, superando la differenza lasciata attiva dal contratto del 2001, e relativa ai segretari di fascia B, tra i segretari provenienti dalla nona qualifica funzionale e quelli provenienti dalla qualifica dirigenziale. «I vantaggi di questa modifica sono evidenti», nota Alia, «sia dal punto di vista previdenziale sia di trattamento di fine rapporto. In quest'ultimo caso, infatti, la base di calcolo passa al 100% rispetto al 48% della normativa previgente».

Libero

1 articolo

L'intervento

In Finanziaria spunta l'esenzione sul canone Rai

DAVIDE GIACALONE La legge finanziaria è una palude infetta, organizzata in tre articoli che contengono 1.193 commi. Immergersi nella lettura è come sciare dentro una valanga: non si distingue il sopra dal sotto, tutto è opaco e manca l'aria. Comma dopo comma si calpesta una superficie appiccicosa e sdruciolevole al tempo stesso, talché sai con certezza che i titoli letti sui giornali sono stati dettati da altri, non certo il frutto di un'auto noma compitazione. Ma, mentre le zanzare ti torturano il collo e le sanguisughe le gambe, c'è anche il tempo per sbalordirsi. Come quando arrivi al comma 132 del primo articolo. Lo sapevate che si può essere esonerati dal pagare il canone Rai? «Nel limite massimo di 500.000 euro annui (...), per i soggetti di età pari o superiore a 75 anni e con un reddito proprio e del coniuge non superiore complessivamente a euro 516,46 per tredici mensilità, senza conviventi, è abolito il pagamento del canone Rai esclusivamente per l'apparecchio televisivo ubicato nel luogo di residenza (...). Le esenzioni saranno però concesse solo fino al limite massimo di 500.000 euro annui, per cui non è detto che tutti coloro i quali siano in possesso dei requisiti previsti dalla legge potranno poi effettivamente beneficiare dell'esenzione. (...) I criteri per la scelta delle domande da accogliere saranno fissati dal decreto ministeriale di attuazione». Fermi, non è uno scherzo. Se avete più di 75 anni e vivete in due con meno di 6.713,98 euro all'anno, non scialacquate in conviventi da mantenere, e sempre che non dilapidiate il tesoro nella case di mare e montagna, per il vostro tinello cittadino potreste anche sapere qual è il pacco vincente senza pagare il "ca none Rai". Ma mica tutti. Ah, sarebbe comodo! Solo quelli che presentano la domanda fino all'esaurimento dei soldi. E dato che bande di vecchietti affamati e solitari già s'appre stava alla sfida gladiatoria, li si ammonisce: il come ve lo faremo sapere con il regolamento (ma non subito, dopo che avrete già pagato), sulla Gazzetta Ufficiale che siete tenuti a leggere ogni mattina. La mano governativa che ha scritto quelle righe è sfottente, anche perché chiama "canone Rai" una tassa sul possesso dei televisori. Come dire: non solo è illegittima, ma vi piglio anche per le chiappe e scateno la guerra fra poveri. www.davidegiacalone.it

MF

1 articolo

A Palermo si scommette sullo sviluppo concertato

? La città di Palermo punta a una crescita concertata con le parti sociali e i rappresentanti di categoria. È stato firmato ieri, infatti, il protocollo di relazioni con i sindacati per «Lo sviluppo compatibile e le politiche sociali della città di Palermo». «Oggi è senza dubbio una giornata importante in cui organi di governo e parti sociali stabiliscono di avviare, insieme, una nuova stagione per decidere le strategie di crescita della città», ha commentato il sindaco Diego Cammarata dopo la firma. Il documento, prevede l'avvio di tavoli tematici che dovranno trovare soluzioni comuni per migliorare la qualità dei servizi, l'equità e la sicurezza sociale, la legalità, lo sviluppo compatibile e l'occupazione. «Sicuramente», ha aggiunto il primo cittadino di Palermo, «la concertazione tra le parti è uno dei metodi più efficaci per affrontare i problemi della nostra città. E proprio per questo motivo oggi assumiamo tutti quanti un comune impegno per ridurre il divario tra le diverse posizioni per il bene di Palermo. L'obiettivo è quello di creare, in maniera condivisa e organica, un "sistema città" che tenga conto delle esigenze di tutti. Mi auguro che sia i tavoli tematici che quelli di verifica lavorino sempre e comunque in un clima di collaborazione e serenità». I tavoli di confronto, che saranno avviati già nei prossimi giorni, si occuperanno di: bilancio comunale; fiscalità locale, prezzi e tariffe; sicurezza e legalità, politiche di contrasto alla mafia; bilancio di sviluppo della città, delle periferie, zfu (zona franca urbana) Brancaccio e infrastrutture, fondi strutturali; riorganizzazione, piano industriale, bilanci, servizi e qualità delle società partecipate; ambiente, mobilità a trasporti pubblici locali; stabilizzazione precari ex Isu, riorganizzazione della macchina comunale, decentramento amministrativo; politiche sociali, socio-sanitarie, abitative e scolastiche; risparmi e razionalizzazione della spesa comunale e delle società partecipate (controlli e attività antievasione). Il sindaco Cammarata, a conclusione dell'incontro, si è impegnato a partecipare agli incontri di verifica, in cui le parti presenteranno una relazione dettagliata sul lavoro svolto, per assicurare la massima condivisione nel raggiungimento degli obiettivi. Il protocollo d'intesa è stato firmato da: Cisl, Casartigiani, Ugl, Confartigianato, Uil, Cgil, Legacoop Palermo, Adoc, Federcosumatori, Confindustria, Confcommercio, Cisl, Confesercenti, Cidec, Confcooperative, Adiconsum e Cna. Erano presenti all'incontro, tra gli altri, anche il vicesindaco Toto Cordaro, Marcello Caruso, assessore alla pubblica istruzione, Jimmy D'Azzò, assessore all'ambiente, Felice Bruscia, assessore alle attività produttive.